

## La conversione ecologica incarna il desiderio dell'uomo di vivere la natura

Il Vocabolario della lingua italiana Treccani, alla voce “conversione”, descrive e spiega una serie di significati che hanno come elemento comune il dinamismo conseguente all'azione, implicando movimenti come trasformazione, mutamento interiore, cambiamento di stato fisico e di direzione del moto, passaggio, ecc. Tuttavia, sebbene sia sufficientemente chiaro il movimento in termini dinamici, conseguente alla conversione, ciò che mi piace sottolineare è un aspetto che reputo molto interessante, in senso antropologico e teologico.

Molte volte, noi non prestiamo particolare attenzione agli effetti del nostro agire, limitandoli a semplici e stereotipati meccanismi dell'azione stessa; in questo modo, però, perdiamo di vista il nucleo centrale dell'azione stessa, la quale è effetto d'una causa. Agire, infatti, dà significato profondo al nostro stesso essere umani, perché ci descrive totalmente. E, allora, bisognerebbe ricercare le cause che hanno permesso il nascere di quell'azione, che sono presenti sin dal principio e che giustificano l'evoluzione stessa dell'azione: i nostri comportamenti antro-po-sociali sono una chiara dimostrazione di come da una causa ne consegue un effetto, concretamente visibile. Eppure, pochi individui si chiedono il perché si è potuti giungere a quelle conseguenze in campo socio-relazionale o affettivo, visto che i nostri comportamenti sociali sono sempre più meccanici e schematicamente ancorati alla routine. Un'altra osservazione mi porta a riflettere sul significato, profondo e autentico, da dare al nostro agire. Se io faccio ciò che faccio, o dico ciò che dico, questo modo di fare non è così scontato come sembra! L'espressione, ovvero la capacità intrinseca dell'uomo di descrivere ciò che egli è in quanto tale, non è una forma meccanica, legata al principio “causa-effetto”, ma è la descrizione di un sé interiore, che si estende su di un terreno fatto di infinite e intricate maglie relazionali; ogni nostra azione provoca infinite conseguenze, ma è pur vero che essa si disperde tra i meandri della vita sociale, impoverendo la propria energia propositiva e descrittiva, e divenendo spesso quasi irrintracciabile.

L'ecologia, come scienza, studia proprio le infinite e diversificate concatenazioni di eventi legati alla Natura, descrivendo gli effetti d'un particolare fenomeno naturale a partire

da una possibile causa. Poiché l'ecologia studia l'equilibrio negli ecosistemi naturali, ma anche e soprattutto il rapporto che c'è tra gli esseri viventi e l'ambiente in cui gli stessi vivono, è chiaro che questo rapporto “Uomo-Natura” è inevitabilmente legato a meccanismi bi-direzionali. Se l'ecologia comprende e chiarisce quali sono i meccanismi che regolano gli equilibri che esistono in Natura, è possibile e auspicabile che l'uomo intervenga – attraverso l'azione - su tali equilibri, al fine di evitare che si possano avviare processi degenerativi della vita animale e vegetale, e garantire un ottimale sviluppo sostenibile per tutti gli esseri viventi. Sempre più frequentemente, noi tutti siamo chiamati a vivere una vita più sana e, soprattutto, rispettosa nei riguardi della natura. La Natura – questa grande e meravigliosa amica – è un dono di Dio, essendo l'espressione di un disegno di Amore e di Verità del Padre Celeste. In termini di Creazione – come indicato nel Libro della Genesi, la Natura cronologicamente ci precede, stabilendosi come ambiente di vita per tutti gli esseri umani «*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie [...] Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie [...] E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra»* (Gen. Cap.1, vv.24-28). Non sempre noi riflettiamo sul fatto che la Natura ci parla del Creatore e del suo amore per l'umanità; agli esseri umani, Dio ha voluto dare il suo segno distintivo, come creature fatte a sua immagine e somiglianza. Papa Francesco, sin dalla sua prima messa pontificale e in più occasioni, ha chiaramente detto: «[bisogna] *custodire la bellezza del creato e avere cura l'uno dell'altro!*», mettendoci in guardia dalla nostra rapacità e riferendosi al bellissimo insegnamento di san Francesco

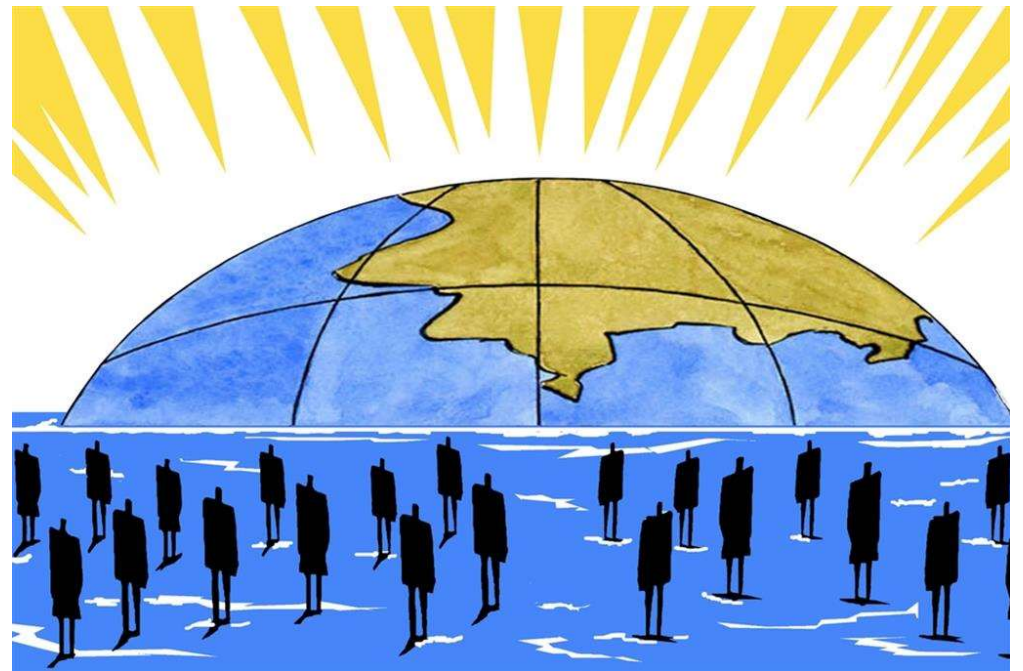


Immagine a Avvenire

creazione”, ma prima di tutto avere cura di noi stessi. Gli effetti di un comportamento irrispettoso dell'uomo nei riguardi della natura si vedono chiaramente attraverso i frequenti e devastanti fenomeni, legati al cambiamento climatico del nostro pianeta Terra. Proprio per un discorso di processo dinamico e fisico, i cambiamenti climatici sono la conseguenza, diretta o indiretta, delle attività umane che interessano l'ambiente naturale; è l'uomo, infatti, che vive in questo pianeta e che dovrebbe utilizzare rispettosamente le risorse che la natura gli concede: si parla, così, di *sostenibilità ambientale*. Ogni cambiamento ha una sua origine, ma nel caso di quelli relativi al clima, va precisato che tali modificazioni alterano la composizione dell'atmosfera mondiale e si aggiungono alla variabilità naturale del clima, osservata in periodi di tempo comparabili. Il clima terrestre è cambiato notevolmente, e molte volte, sin dalla sua formazione iniziale, 4,5 miliardi di anni fa. I cambiamenti climatici comportano non solo un riscaldamento del clima globale ma anche un'intensificazione del ciclo idrogeologico.

Sebbene il concetto di “sostenibilità” possa apparire quantomai complesso, bisogna comprendere che, partendo dalle azioni quotidiane, se noi tutti adottassimo dei piccoli accorgimenti, il nostro impatto sulla natura sarebbe significativo. In diverse sedi e per fare un esempio concreto, si è detto che ciò che l'uomo consuma a casa può riflettersi direttamente sugli ecosistemi più grandi e fondamentali della Terra. Per invertire la tendenza, che ci sta portando ad una devastante perdita di specie e biodiversità, bisogna agire!

in realtà lo sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili esiste da millenni: basta pensare alle vele delle barche o alle pale dei mulini, o ancora più semplicemente tutto ciò che abbiamo fatto con l'energia del Sole, come avviene in agricoltura. Le principali tipologie di energie rinnovabili sono le energie solare, eolica, idroelettrica, geotermica, mare-motrice (collegate ai movimenti di marea) e l'energia derivata dalle biomasse; quest'ultima, è sempre più valorizzata, perché ha una sua essenza naturale, visto che la biomassa indica una serie di materiali di origine biologica, ottenuti dagli scarti di attività agricole, che possono essere modificati attraverso vari procedimenti, per ricavarne combustibili, o direttamente energia elettrica e termica.

A questo punto, io ritengo che sia giunto il momento di cambiare, oltre al fatto che come cristiani il rispetto dell'ambiente è un nostro preciso dovere. Se concettualmente la conversione implica un cambiamento di rotta, in vista di un Bene supremo che è la vita, appare chiaro che la conversione ecologica incarna il desiderio dell'uomo di vivere la natura in pieno equilibrio e rispetto, perché una vita fatta di amore e riconoscenza per lo stupendo dono che Dio ci ha voluto dare sin dall'origine equivale alla pienezza del vivere come figli di Dio.

**Giuseppe Di Chiara**